

## COMITATO PARLAMENTARE

### di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen

*Mercoledì 11 marzo 1998. — Presidenza del Presidente Fabio EVANGELISTI. — Interviene il Sottosegretario per gli affari esteri Piero Fassino.*

**La seduta inizia alle 14,10.**

#### SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente Fabio EVANGELISTI avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

**Relazione annuale sulla applicazione della Convenzione di Schengen per l'anno 1997 (esame ai sensi del comma 6, dell'articolo 18 della legge di ratifica 30 settembre 1993, n. 388).**

*(Seguito dell'esame e conclusione).*

Il Presidente Fabio EVANGELISTI, nel ricordare che nella seduta del 25 febbraio scorso è iniziata la discussione sulla relazione in titolo, svolge una informativa in merito al sopralluogo di recente effettuato da una delegazione del Comitato presso gli aeroporti di Verona, Venezia, Rimini ed Ancona, da cui è emersa in particolare una situazione critica a Rimini, peraltro

in parte già prospettata nella relazione del Sottosegretario Fassino. Si tratta infatti dei tempi piuttosto lunghi per il Alascio dei visti richiesti da Mosca e dalle altre Repubbliche ex sovietiche: procedure e lungaggini burocratiche che rischiano di compromettere seriamente gli interessi commerciali che si sono creati tra gli operatori economici di quella zona e l'Est europeo.

Il deputato Anna Maria DE LUCA, sottolineando il ruolo consultivo che il Comitato è chiamato a svolgere dall'articolo 18, comma 4 della legge di ratifica 30 settembre 1993, n. 388, chiede quanti progetti di decisione siano stati esaminati dal Governo nel corso del 1997 e quanti ancora ne saranno esaminati dal prossimo Comitato esecutivo.

Chiede poi di essere informata in merito a quali oneri economici il nostro Paese abbia dovuto sostenere per far fronte alla emergenza degli albanesi e dei curdi e quante domande di asilo presentate da questi ultimi siano state accolte.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Piero FASSINO esprime dubbi che la questione degli albanesi e quella dei curdi facciano parte delle competenze del Comitato.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI fa presente che la Convenzione di Schengen

è un trattato di libera circolazione che quindi coinvolge direttamente la responsabilità del Paese nei confronti degli altri *partners* Schengen quanto al controllo delle frontiere esterne dell'area Schengen.

Il deputato Anna Maria DE LUCA rinuncia per protesta a proseguire il suo intervento, riservandosi di formulare per iscritto i numerosi quesiti strettamente collegati al tema in oggetto, cui non ha avuto una risposta né nella seduta del 25 febbraio in cui è iniziato l'esame della relazione in titolo, né nella seduta odierna.

Il senatore Patrizio PETRUCCI esprime un giudizio favorevole sul contenuto della relazione svolta dal Sottosegretario Fassino che dà conto peraltro dei risultati positivi raggiunti dal Paese, che hanno fatto superare le precedenti diffidenze dei *partners* Schengen e dei quali c'è senz'altro da essere orgogliosi.

Il deputato Gabriella PISTONE ricollegandosi all'intervento svolto dal Presidente, sottolinea l'importanza e la delicatezza degli aspetti commerciali connessi al rilascio dei visti, che possano favorire un paese anziché un altro nella creazione di interessi e scambi economici.

Fa inoltre presente che, nel corso del sopralluogo effettuato, è emerso, non solo a Rimini, un problema di carenza di organico delle forze di polizia, cui forse si potrebbe ovviare anche con soluzioni tecniche quali ad esempio un passaporto elettronico o un codice a barre, che eviterebbe il dover digitare per ogni persona il nome e il cognome sul computer, con una conseguente riduzione dei tempi, dei disagi e di impiego del personale.

Il Presidente Fabio EVANGELISTI ricorda che, in occasione degli incontri effettuati nel corso del suddetto sopralluogo si era anche parlato, come ipotesi, di una sorta di « firma elettronica » da apporre sul passaporto per far fronte all'enorme richiesta di visti dalla Russia, che costringe il console a mettere più di mille firme al giorno.

Il senatore Antonino CARUSO, nel rammaricarsi per non aver potuto partecipare — non per sua volontà — al sopralluogo a Rimini che lui stesso aveva sollecitato, avendo avuto notizia dell'esistenza di una situazione piuttosto delicata in quella zona, chiede al Sottosegretario Fassino quale sia lo stato dei negoziati per la conclusione di accordi di riammissione con i paesi del Magreb.

Il Sottosegretario per gli affari esteri Piero FASSINO fa presente, quanto ai progetti di decisione esaminati nel 1997 dal Governo, che non è in grado di ricordarne a memoria il numero, ma è comunque cura del Governo trasmetterli immediatamente al Comitato parlamentare appena vengono trasmessi da Bruxelles. Nè è interesse del Governo non ottemperare alla norma che prevede un parere su questi documenti da parte del Comitato Schengen. Al momento, comunque, nulla è ancora pervenuto in vista del prossimo Comitato esecutivo che dovrebbe aver luogo intorno alla metà di aprile.

Quanto alla questione degli albanesi e dei curdi, nel rinnovare l'invito ad approfondire l'argomento in una sede più opportuna, ritiene che circa il novanta per cento dei sedicimila albanesi siano stati rimpatriati mentre, quanto agli oneri venire in Italia per motivi di lavoro (anche stagionale) e a partecipare a corsi di lavoro stagionale.

Rispetto alla questione dei curdi, ricorda che non c'è una procedura automatica di accoglimento della domanda di asilo. Si riserva comunque di far sapere quale effettivamente sia stato l'onere sostenuto dal paese per far fronte all'emergenza albanese e a quella curda.

Quanto al problema dei visti con la Russia, è perfettamente a conoscenza dei problemi esistenti a Rimini. Fa tuttavia presente che il numero di visti richiesto è enormemente superiore a quello richiesto da altri paesi; inoltre la procedura per il rilascio del visto è rimasta quella antecedente al 1989, che richiede anche un parere dei Servizi segreti. Si aggiunge a ciò l'angustia dei locali del Consolato

italiano a Mosca per far fronte a questa emergenza si dovrà senz'altro addivenire al più presto ad una semplificazione delle procedure di indagine e di ricognizione per il rilascio del visto, migliorando anche il sistema informativo, mentre l'Ambasciata è stata comunque autorizzata ad aumentare il personale contrattista — nel Consolato. Si è poi pensato — ma questo richiederà più tempo — al reperimento di una nuova sede.

Quanto alla carenza di organico riscontrata negli aeroporti, fa presente che nuove assunzioni creerebbero problemi di bilancio, mentre è da tener presente che gli aeroporti sono più controllabili e prevedibili relativamente all'afflusso di passeggeri e quindi ai controlli da effettuare di quanto non siano le frontiere terrestri e marittime.

È poi in esame presso il Ministero dell'interno un provvedimento volto ad amministrativizzare una serie di funzioni di ufficio oggi assolte dalla polizia di frontiera.

Quanto all'idea del passaporto elettronico, fa presente che si sta studiando al momento la possibilità di portare la validità dei passaporti da cinque a dieci anni, ed è allo studio un titolo di riconoscimento elettronico che però — evidentemente — può valere solo per i cittadini

italiani. Si pongono, poi, con un sistema del genere, alti rischi di falsificazione.

Quanto alla lotta all'immigrazione e al traffico di clandestini, il problema da affrontare è quello della riammissione del cittadino terzo, del cittadino cioè di nazionalità diversa rispetto a quella del paese da cui è provenuto.

Al riguardo è in uno stato piuttosto avanzato il negoziato con la Grecia mentre tempi più lenti si prevedono per la conclusione di un accordo di Trasmissione con la Turchia. Con la Tunisia, è stato siglato una sorta di preaccordo, mentre è da tener presente che si cerca, ove possibile, di integrare gli accordi di riammissione con accordi sui flussi legali (stagionali o stabili, prevedendo quote annue per i singoli paesi), con accordi di cooperazione di polizia e con accordi di cooperazione giudiziaria.

Si stanno poi concludendo accordi di altro genere con alcuni paesi per avere procedure semplificate per il rilascio di particolari tipi di visto, ad esempio per il transito delle merci e per il lavoro stagionale, tenendo anche conto del problema dei flussi turistici verso il nostro Paese.

**La seduta termina alle 15.**